

GIULIANO ROMANO - RICCARDO TREVISAN

UNO STUDIO SULL'ORIENTAMENTO DI ALCUNE CHIESE ANTICHE NEL VICENTINO *

1. Introduzione

Da diversi anni il primo dei due autori sta lavorando su un progetto a lunga scadenza che riguarda le caratteristiche degli orientamenti delle chiese e dei luoghi di culto posti principalmente nel Veneto. Il progetto, dal nome «Sol Aequinoctialis» (progetto che è stato anche incluso da tempo nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ma non è mai stato avviato da questo ente) si propone di investigare le relazioni tra l'orientamento degli antichi luoghi di culto (generalmente anteriori al 1500, data probabile di una eventuale introduzione dell'uso di mezzi d'orientamento magnetici) e i punti dell'orizzonte sui quali si manifestano, in determinate date dell'anno molto significative per il culto, la levata oppure il tramonto di certi astri, ed in particolare del Sole.

Questo studio, che viene fatto utilizzando misure astronomiche di orientamento riferite al Sole (si opera con il teodolite oppure con una alidada o altri strumenti equivalenti), non utilizza metodi di rilevamento magnetici poiché, come è stato dimostrato in altre occasioni (G. Romano 1989), questi sono quanto mai incerti e fuorvianti non solo per la variazione, ben nota, della declinazione magnetica, ma anche per una quantità di influenze locali, generalmente variabili erraticamente nel tempo, che hanno, tra l'altro, un comportamento assolutamente imprevedibile.

I risultati ottenuti nei lavori precedenti riguardanti questo particolare progetto hanno posto in evidenza una quantità interessante di orientamenti degli assi delle chiese che sono diretti, talvolta anche con precisione, sui punti dell'orizzonte sui quali leva o tramonta il Sole agli equinozi (criterio del «Sol Aequinoctialis»). Esistono però anche altri allineamenti, specialmente nel caso di chiese più antiche, che puntano sulla levata del Sole nel giorno del Santo Patrono al quale la chiesa era stata inizialmente dedicata. La difficoltà di porre in evidenza oggi questi orientamenti dipende sia dalla diversità di data generata dalla rior-

* Nota in Appendice alla *Storia della misura del tempo*.

ma del calendario che dal fatto che spesso le festività dei Santi sono state spostate nel corso dei secoli.

Come è noto il Sole, al mattino, visto sempre dalla stessa posizione, non leva ogni giorno sullo stesso punto dell'orizzonte; l'astro infatti si muove sull'eclittica, cioè su un cerchio massimo della sfera celeste che è inclinato oggi di circa 23.45 gradi rispetto l'equatore celeste. Ogni giorno pertanto il punto di levata del Sole cambia (e così anche quello del suo tramonto sull'orizzonte occidentale) spostandosi durante l'anno tra due punti dell'orizzonte che, congiunti con l'osservatore, determinano il cosiddetto angolo di *amplitudine ortiva*. Quest'angolo, il cui valore è lo stesso dell'*amplitudine occasa* (tramonto del Sole), nel caso in cui l'orizzonte sia astronomico, varia con la latitudine del luogo. Poiché lo spostamento del Sole sull'orizzonte al mattino avviene in modo perfettamente calcolabile, è possibile, individuando il punto di levata, trovare la data corrispondente dell'anno solare. In realtà le date di levata (o di tramonto) sono due poiché, eccetto nei solstizi, il Sole passa su un punto dell'orizzonte due volte l'anno, una all'andata verso sud e una al ritorno. Tutto questo naturalmente può essere fatto anche nel caso in cui l'orizzonte sia limitato da rilievi montagnosi purché questi siano stati accuratamente rilevati con strumenti topografici.

2. Orientamenti «ad sidera»

Spesso nell'antichità, quando il legame tra l'uomo e la natura era assai più stretto di quello che vi è al giorno d'oggi, un certo tipo di calendario assai diffuso veniva stabilito osservando, da un luogo privilegiato dal quale si poteva scrutare l'orizzonte, la levata del Sole al mattino in corrispondenza di certe mire naturali o artificiali che, poste in lontananza, consentivano una precisa individuazione del punto ove appariva il primo bagliore di luce; lo stesso poteva essere fatto alla sera osservando il tramonto dell'astro. Di questa antichissima consuetudine esiste una grande quantità di testimonianze che provengono sia dalla letteratura antica (greca, assiro-babilonese, maya, cinese etc.) che dall'archeologia.

Il collegamento tra il fenomeno, sempre suggestivo, della nascita del Sole al mattino e i vari riti che si svolgevano nelle diverse civiltà, è molto antico; esso si perde addirittura nella lontana preistoria. Solo per richiamare alla mente qualche esempio molto noto, vogliamo ricordare tra i templi greci, il Partenone, in Atene, la cui facciata è orientata sulla levata del Sole il giorno dell'inizio delle feste Panatenaiche fatte in onore di Minerva. Il primo raggio di Sole illuminava allora al mattino la statua criselefantina della dea che era stata scolpita da Fidia.

Nel lontano oriente ricordiamo Pechino, la città nella quale il Palazzo dell'Imperatore è perfettamente orientato sui punti cardinali, come del resto lo era tutta la cittadella imperiale, poiché tutte queste costruzioni dovevano essere in perfetta armonia con la disposizione dei punti fondamentali del cosmo.

L'usanza delle divisioni dei campi e dei villaggi, secondo uno specifico orientamento solare, pare sia di origine antichissima, quasi certamente risalente ai vecchi culti del Sole; essa è stata diffusa in Europa probabilmente dagli indoeuropei; ed è anche legata alla disposizione ippodamea dell'urbanistica antica (codificata nel V secolo a.C. da Ippodamo di Mileto).

Il cristianesimo ha accolto molte di queste antiche consuetudini tanto che si può trovare sia nei testi antichi, come anche nelle tradizioni, ma soprattutto nelle disposizioni delle chiese sul territorio, la prova di questo costume che legava un tempo l'uomo ai fenomeni celesti, ed in particolare al moto stagionale del Sole.

Ricordiamo, per esempio, le posizioni che hanno, nell'arco dell'anno, le date più importanti delle feste cristiane. Quando la festa del S. Natale fu stabilita (circa nel 400 d.C.) in corrispondenza del solstizio invernale, il 25 di dicembre (momento dell'anno di fondamentale importanza, da sempre, per tutti i popoli della Terra), ciò fu fatto per sovrapporre questa celebrazione, che è diventata poi una delle più grandi per la cristianità, ad altre feste già molto seguite allora dalla gente; tra queste ricordiamo, per esempio, i Saturnali romani o la più recente celebrazione del «*dies natalis sol invictus*» di tradizione mitralica.

Ma anche molte altre date significative dell'anno astronomico, come per esempio quelle dell'inizio delle stagioni, sono state associate a importanti festività dedicate a Gesù Cristo e al suo Precursore, il Battista. La nascita di Gesù infatti è stata posta, come s'è detto, al solstizio invernale, mentre la data della sua morte e Resurrezione cade in vicinanza dell'equinozio di primavera (seguendo una festività di origine ebraica). La nascita del Precursore venne invece collocata al solstizio estivo (festa di S. Giovanni) mentre la celebrazione della sua concezione fu posta vicino all'equinozio d'autunno (cercando di rispettare in tutto questo anche ciò che è scritto nei Vangeli).

La consuetudine di rivolgere verso est il viso dell'orante assieme ad altre manifestazioni del culto cristiano è attestata anche da molte antiche abitudini. Si sa infatti che:

- L'aurora è l'immagine del Sole della Giustizia.
- Il Paradiso terrestre, nelle antiche immagini, era posto ad oriente, là dove esisteva anche la dimora del Signore.
- La Croce era posta ad ovest delle persone che assistevano al

sacrificio; il loro viso, rivolto verso il Cristo morente, doveva guardare verso est.

– Cristo, nella sua Ascensione, si levò ad oriente rispetto al luogo ove erano raccolti gli Apostoli.

– Le antiche tradizioni affermavano poi che l'oriente è la regione della luce e del bene, mentre l'ocaso è il luogo delle tenebre e del male.

– Le antiche tradizioni, che pare risalgano agli Apostoli, indicano che in quel tempo v'era l'uso di pregare volgendo la persona verso oriente; ed inoltre era proprio verso questa direzione che i martiri, dopo la morte, salivano al cielo.

C'è stato dunque tutto un complesso di antiche tradizioni e di usanze, molte di origine pagana, che hanno suggerito l'orientamento dei templi verso est.

Di grande significato mistico era un tempo il fatto che nelle chiese al mattino, quando il sacerdote celebrava la prima messa, durante l'Elevazione, momento in cui viene ricordata la Resurrezione del Cristo, il fedele poteva vedere sorgere il Sole, che rappresenta il simbolo del *Sol Iustitiae*, dietro le finestre dell'abside. Nel concilio di Nicea è stato affermato che «ecclesiarum situs plerumque talis erat, ut fideles facie altare versa orantes orientem solem, symbolum Christi qui est sol iustitia et lux mundi intererentur» (Carolus Kozma de Papi 1861).

Vorremmo ricordare che anche le Costituzioni Apostoliche del IV-V secolo consigliavano che l'edificio sacro fosse rivolto verso oriente (con l'abside verso est) (A.M. Schneider 1949, C. Vogel 1962 e T. Guzsik 1978). Inoltre v'è anche da notare che i cimiteri, spesso posti di fronte alla chiesa, avevano le salme orientate in modo che il defunto potesse simbolicamente vedere al mattino la levata del Sole.

Generalmente nelle chiese l'abside era rivolta ad est, ma in molti casi, ed in certe epoche, il senso fu anche invertito pur mantenendo l'orientamento sempre sull'asse equinoziale.

La precisione con cui è stato concretizzato questo particolare allineamento dipende da molti fattori, tra i quali non ultimi sono l'abilità dei costruttori e la più o meno corretta applicazione dei metodi di orientamento (l'uso del cerchio indiano, per esempio, oppure l'utilizzo dell'ombra più corta della giornata o ancora l'uso, più o meno corretto, della meridiana che era adoperata dai gromatici romani). È proprio su questi ultimi fattori che una discussione sulle misure fatte oggi sull'orientamento delle chiese può dare qualche indicazione nei riguardi del metodo di orientamento utilizzato in quei tempi.

In vari casi, in Italia e anche altrove, certe chiese sono allineate sul punto dell'orizzonte ove leva il Sole il giorno del Santo Patrono, poiché, come s'è detto, era molto importante l'effetto ierofanico del sor-

gere dell'astro al mattino. Specialmente nei templi francescani, troviamo, a questo proposito, una significativa quantità di orientamenti della porta d'entrata sul punto ove tramonta il Sole nel giorno celebrativo di s. Francesco.

Spesso, specialmente nelle chiese cistercensi, i templi venivano orientati sulla levata del Sole il giorno di Pasqua; in quel giorno infatti, con grande solennità, venivano talvolta tracciate e benedette le fondamenta dei nuovi edifici.

Un'altra osservazione v'è da fare riguardo certe antiche chiese. Talvolta l'asse del tempio, che in questo lavoro considereremo sempre nel verso porta d'entrata- abside, non è esattamente rettilineo. Ad un certo punto mostra una brusca, anche se lieve, deviazione. La ragione di questo fatto non trova ancora una piena giustificazione; alcuni sostengono che voglia rappresentare l'inclinazione del capo di Cristo morente sulla croce; altri invece pensano che in quei tempi, durante la costruzione delle chiese, spesso mancavano i fondi necessari per terminare l'edificio; e questo, essendo costruito in epoche differenti, subiva allora delle modifiche sull'allineamento.

In antico, specialmente nelle campagne e vicino ai fiumi, l'orientamento delle chiese veniva talvolta diretto verso il fiume, seguendo il cosiddetto criterio «ad flumina», il quale imponeva che l'asse del tempio doveva essere disposto perpendicolarmente al corso delle acque.

Queste antiche abitudini tuttavia non sono state sempre seguite; talvolta nelle chiese che venivano costruite, specialmente nelle città, era necessario adeguare il loro orientamento sull'assetto urbanistico che andava trasformandosi. Infine, circa all'inizio del '600, questo attaccamento a particolari criteri non ebbe più un grande seguito e molte chiese vennero pertanto costruite nelle direzioni più varie.

3. Nella città di Vicenza

Nel febbraio del 1994 è stato iniziato un lavoro preliminare riguardante lo studio dell'orientamento degli edifici di culto posti nella città di Vicenza e delle chiese più antiche, presumibilmente anteriori all'undecimo secolo, che esistono in tutta la provincia. Questa indagine rappresenta lo stadio preliminare di un lavoro che dovrebbe essere esteso a tutti gli edifici di culto ubicati nel territorio vicentino e costruiti anteriormente al XVI secolo.

Il lavoro è stato diviso in due parti; la prima riguarda gli orientamenti di buona parte delle chiese di Vicenza (le principali), grosso modo poste entro il territorio comunale, la seconda invece si riferisce allo studio di 17 luoghi di culto che sono descritti nell'opera di Regina

Canova Dal Zio (1987). In realtà non sono state misurate tutte le chiese elencate nell'opera dalla Canova poiché alcune sono poste in luoghi particolari nei quali l'orientamento è stato imposto dalle condizioni ambientali.

Da un semplice esame della mappa della città di Vicenza si nota con chiarezza che l'orientamento di quasi tutte le chiese comprese entro il nucleo centrale dell'antico abitato sono allineate lungo gli assi della città romana (vedi ad esempio l'Edizione Archeologica; Carta d'Italia Foglio 50). Il decumano massimo della città infatti coincide pressoché esattamente con l'attuale Corso Palladio e con la direttrice della via Postumia lungo la quale tutta la città era allineata in epoca romana.

Il grafico illustrato nella figura 1 e ricavato dai dati della Tabella I mostra con chiarezza questo fatto e suggerisce anche che la direzione del decumano, che si volge a nord est ($A = 60^\circ$), è la più rappresentativa, come lo è anche la direzione perpendicolare che è allineata sul cardo. Naturalmente l'urbanistica, specialmente nel caso dei monumenti più recenti, ha fortemente condizionato l'orientamento degli edifici di culto.

Una curiosità val la pena di essere ricordata a questo proposito: il decumano, pur essendo orientato lungo la Postumia, si presenta allineato pressapoco sul tramonto del Sole nel solstizio invernale con uno scostamento di soli 4 gradi. Questa particolare disposizione ha evidentemente condizionato l'urbanistica del centro della città e quindi anche la disposizione delle chiese, su alcune delle quali tuttavia sono stati apportati probabilmente dei piccoli ritocchi d'orientamento al momento della loro fondazione per poter dirigerle sui punti dell'orizzonte che erano particolarmente interessanti.

Le chiese che grosso modo mantengono la direzione del decumano della città sono: il Duomo, S. Corona, S. Stefano, S. Michele (Servi). Mentre quelle che sono allineate sul cardo sono: S. Gaetano, il Criptoportico, S. Lorenzo e Filippini.

Nella seguente Tabella I sono elencati i templi misurati entro la città; il numero progressivo è posto nella prima colonna; nella seconda sono elencati i loro nomi; nella terza gli azimut misurati nel senso porta-abside; nella quarta è riportata l'altezza dell'orizzonte (non sempre perfetta a causa dei vari ostacoli ora interposti); nella quinta colonna sono elencate le declinazioni dei punti della sfera celeste che levano in corrispondenza dell'asse della chiesa; nella sesta sono riportate le date della levata o del tramonto del Sole, tenendo conto dei vari calendari; ed infine, nell'ultima colonna appaiono alcune brevi annotazioni.

Le date relative alle levate o tramonti del Sole sono identificate tenendo conto di un certo ristretto margine di approssimazione dov-

to al fatto che l'allineamento dell'asse della chiesa sul particolare punto dell'orizzonte che era stato scelto poteva risentire della interferenza dovuta agli ostacoli che si presentavano frequenti entro la città. La data della dedicazione può pertanto essere approssimata di qualche giorno.

TABELLA I
Le principali chiese di Vicenza

N.	Chiesa	A	b	declin.	date	annotazioni
1	Duomo	70°.1	—	+13°.4	26.4/18.8	Assunta (15.8)
2	Oratorio Duomo	161.0	—	-41.9		
3	S. Lorenzo	325.4	—	+34.7		
4	S. Giacomo	272.3	1°	+2.0 t	24.3/17.9	
5	Filippini	334.6		+38.8		
6	Le Grazie	212.7		-36.6		
7	San Michele	63.0		+18.1	12.5/1.8	8 maggio (apparizione)
8	San Nicola (oratorio)	348.9		+42.9		
9	SS. Bernardino e Chiara	72.8		+11.5	21.4/23.8	
10	S. Caterina	52.7		+24.7	21.6?	
11	contrà S. Faustino	251.2	1	-12.6 t	16.2/27.10	
12	S. Giuliano	22.2		+39.9		
13	S. Pietro	65.9		+16.2	5.5/8.8	
14	S. Rocco	274.0	1.8	+ 3.8 t	29.3/12.9	
15	S. Giacomo	329.3		+36.6		
16	S. Marco o Girolamo	245.4	1	-16.5 t	2.2/9.11	31.1 traslazione S. Marco
17	S. Girolamo Emiliani	335.1		+38.9		
18	S. Stefano	72.0		+12.1	22.4/21.8	7.5 traslazione S. Stefano
19	S. Corona	65.9		+16.2	5.5/8.8	4.5 S. Corona in Germania
20	Aracoeli	277.0		+ 4.5 t	31.3/9.9	Natività???
21	Mna Monte Berico	151.7		-38.5		
22	S. Felice	70.4		+13.2		
23	S. Maria Nuova	176.4		-44.9		
24	S. Gaetano	335.0		+38.9		
25	S. Domenico	173.0		-44.6		
26	S. Croce	54.0		+23.9		
27	S. Giorgio in Gogna	94.8		- 3.7		
28	S. Silvestro in Borgo Berga	71.8		+12.2		

Note alla Tabella: la lettera t, posta dopo alcuni numeri della quinta colonna, indica il tramonto degli astri che hanno quella particolare declinazione.

Gli azimut con verso opposto ($A_1 = A + 180$) non danno alcuna indicazione riguardo le coincidenze con le date degli eventuali Santi Patroni.

Poche sono le coincidenze tra gli orientamenti e certe date importanti. Ciò è dovuto, come s'è detto, agli ostacoli posti dall'assetto urbano. Tra gli orientamenti interessanti ricordiamo quello del Duomo, il cui asse è allineato sulla levata del Sole nel giorno dell'Assunzione della Vergine (il 15 agosto); quello di San Michele, che è rivolto sulla levata il giorno della sua apparizione (8 maggio); quello di San Marco, che si allinea sulla data della traslazione della sua salma (il 31 gennaio); e S. Stefano, che è orientato sulla data della traslazione della salma (7 maggio); poi S. Corona, allineata sulla data del 4 maggio (celebrazione che avveniva in Germania); l'Aracoeli, che è diretta sulla levata del Sole nella data della Natività di Maria.

L'orientamento sulla levata del Sole il giorno della traslazione della salma del Santo trova riscontri anche in altre città, come a Padova, per esempio.

Orientamenti più significativi si trovano invece nelle chiese di campagna ove lo spazio disponibile consentiva, senza alcun ostacolo, l'applicazione del criterio «Sol Aequinoctialis».

4. Le chiese nel territorio vicentino anteriori al Mille

Riguardo le chiese di campagna, come s'è detto poc'anzi, ci siamo limitati a considerare solo quelle che si presume siano state costruite prima del 1000 e che sono elencate nel volume già citato di Regina Canova Dal Zio (1987).

Nel presente lavoro sono state studiate tutte le chiese che non sono legate a situazioni topografiche particolari, com'è il caso dell'Eremo di San Cassiano. Nella Tabella II, nella quale i dati sono disposti nello stesso ordine di quelli della Tabella I, sono elencati i vari monumenti e le loro caratteristiche d'orientamento.

TABELLA II
Le chiese del Vicentino anteriori al Mille

N.	Chiesa	A	b	declin.	date	annotazioni
1	S. Maria in Colle (Bass.)	78°5		+7°6	5.4/30.8	Natività di Maria (8.9)
2	S. Bartolomeo (Bass.)	69.0	14°2	+24.6		solst. estivo o «ad flumina»
3	S. Martino in Campese	260.6	37.0	+19.8	15.5/10.7	Traslaz. salma (4.7)
4	S. Giorgio Angarano	80.3	10.0	+13.8	24.4/13.8	s. Giorgio (24.4)
5	S. Agata di Mason	125.4	4.0	-20.8	25.12/1.11	solst. invernale; Natale
6	S. Nicolò di Pianezze	81.2	0.0	+5.7	30.3/1.9	equinoziale
7	S. Vito di Marostica	77.4	0.0	+8.3	6.4/28.8	Annunciazione di M.V.
8	S. Giorgio di Cartigliano	88.3	0.0	+0.8		equinoziale
9	S. Zeno di Costabissara	75.0	2.2	+11.7	18.4/20.8	s. Zeno
10	S. Maria di Favrega	343.0	0.0			meridiana
11	S. Lorenzo in Castelnuovo	86.6	0.0	+2.0		equinoziale
12	S. Michele arc. di Caldogno	68.3	0.0	+14.6	27.4/11.8	s. Michele arcangelo
13	S. Giustina di Giavenale	47.0	0.0			
14	S. Martino di Brogliano	50.1	5.0			
15	S. Vito di Lovertino	79.9	0.0	+6.7	3.4/2.9	Natività di M.V.
16	S. Maria Etiopissa a Poleyge	81.5	0.0	+5.5	1.4/4.9	Pasqua? - Annunciaz.?
17	S. Martino al Ponte Marchese	84.0	0.0	+3.8	25.3/9.9	rozzamente equinoziale

Note alla Tabella: equinoziale = allineamento approssimativamente est ovest
meridiana = allineamento nord sud.
Gli azimut dei versi opposti ($A1 = A + 180$) non hanno alcuna relazione con le date dei Santi Patroni.

Il grafico polare degli azimut degli assi delle chiese di campagna è illustrato nella figura 2 nella quale, come nella figura 1, i tratti esterni al cerchio indicano i quattro punti cardinali e i quattro estremi dell'amplitudine ortiva ed occasa.

Dalla Tabella II, ma soprattutto dal grafico, appare molto chiaramente il fatto che in genere il criterio del «Sol Aequinoctialis» è stato sufficientemente ben rispettato; vi è da notare inoltre la relativa grande quantità di orientamenti diretti sulla levata del Sole nei giorni delle festività importanti, oppure sulla levata nel giorno del Santo Patrono (talvolta entro un piccolo intervallo di incertezza dovuto forse anche alla scarsa perizia dei costruttori). I casi di non allineamento sulla levata del Sole in date importanti si riducono in realtà ad uno solo, poiché l'orientamento dell'asse di S. Martino in Campese coincide non con la levata, bensì con il tramonto del Sole il giorno della traslazione della salma del Santo.

Pur tenendo conto dell'esiguo numero di chiese considerate, appare evidente la tendenza (pur tenendo conto degli orientamenti su certe festività particolari) di una lieve deviazione degli azimut a nord dell'est, fatto che è stato riscontrato anche in diverse ricerche fatte in altre zone (G. Romano 1994).

5. Conclusione

Questa indagine, pur non essendo completa specialmente nei riguardi delle chiese di campagna, poiché si limita solamente a quelle anteriori al Mille, mostra alcune caratteristiche importanti. In primo luogo v'è da porre in evidenza il fatto che nella città di Vicenza gli edifici religiosi, come altre opere architettoniche, mostrano in molti casi la tendenza ad allinearsi in corrispondenza delle direzioni del cardo e del decumano.

Nelle vecchie chiese di campagna invece si nota con chiarezza il rispetto del criterio del «Sol Aequinoctialis» (con una sola eccezione), e soprattutto si evidenzia una sorprendente quantità di orientamenti diretti sulla levata o sul tramonto del Sole nel giorno delle festività relative al Santo Patrono.

Appare evidente da questa ricerca l'importanza di estendere l'indagine a tutte le costruzioni religiose che sono state erette prima del XVI secolo in modo da poter aumentare il numero di casi sui quali discutere le disposizioni topografiche e ambientali delle chiese e soprattutto per poter indagare sulle metodologie che sono state adottate in quei tempi per orientare i monumenti con particolari criteri. Potrebbe essere questa una indagine di grande interesse nel quadro dello studio delle interazioni che un tempo esistevano tra certi fenomeni e le festività religiose.

Alcune piccole vecchie chiese, quelle di campagna, per esempio, sono veri e propri piccoli tesori per la comunità vicentina. Questi stu-

pendi monumenti, testimoni dello spirito religioso degli abitanti delle campagne, sono in certi casi curati con tanto amore e con tanta attenzione da suscitare sentimenti di encomio per i curatori di questi templi; varrebbe la pena inoltre che fosse completato il riassetto di tutti questi monumenti, ma soprattutto è necessario che questi gioielli siano fatti conoscere più largamente poiché rappresentano un preziosissimo capitale archeologico ed etnografico di grandissimo valore, testimone di una antica e ricca religiosità.

Bibliografia

- C. Kozma de Papi, *Liturgia sacra Catholica...*, Agria 17, 1861. Edizione Archeologica della Carta d'Italia: Foglio 50 (Padova), I.G.M. 1969.
- T. Guzsik, *Sol Aequinoctialis - zur frage der äquinoktialen ostung im mittelalter*, «Periodica Polytechnica», 22 (1978), 3-4.
- R. Canova Dal Zio, *Le chiese delle Venezie anteriori al Mille*, Padova 1987.
- G. Romano, *Orientamenti magnetici e astronomici nelle mappe archeologiche*, in *Colloquio Internazionale Archeologia e Astronomia*, Venezia 1989.
- Id., *Il progetto Sol Aequinoctialis (nota preliminare)*, «Atti e Memorie dell'Ateneo di Treviso», 8 (1991).
- Id., *Orientamenti ad sidera*, Ravenna 1995.
- A.M. Schneider, *Liturgie im kirchenbau im Syrien*, «Nachrichter d. Akad. d. Wiss. im Göttingen. Phil.-Hist. Kl.», 1949.
- C. Vogel, *Sol Aequinoctialis*, «Revue des Sciences Religieuses», 175 (1962).

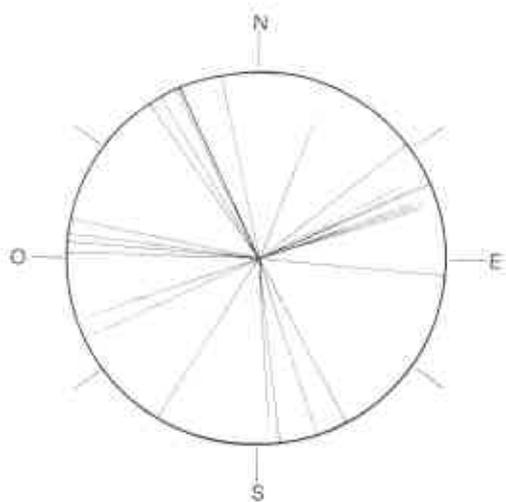


Fig. 1 Orientamenti delle principali chiese di Vicenza.

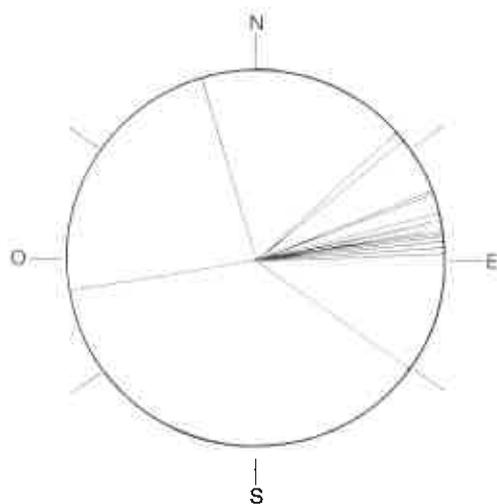


Fig. 2 Orientamenti delle chiese del Vicentino anteriori al Mille. Notare l'addensamento a nord dell'est.